



Progetto finanziato dalla Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo



AGENZIA ITALIANA
PER LA COOPERAZIONE
ALLO SVILUPPO

Circular City Selfie

STORIE DI CHANGEMAKER
CHE STANNO CURVANDO
I NOSTRI TERRITORI



Circular City Selfie

**STORIE DI CHANGEMAKER
CHE STANNO CURVANDO I NOSTRI TERRITORI**

a cura di: Franco Fassio – Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo

In questa pubblicazione Slow Food Italia insieme a Unisg presentano i risultati di un'attività di mappatura svolta dai giovani della rete Slow Food Youth Network Italia che, in collaborazione con tutti i partner, i Comuni e le altre reti sui territori di progetto, ha portato alla luce 42 buone pratiche di economia circolare presenti su tali territori.

L'obiettivo della pubblicazione è accrescere la consapevolezza su un modello di business che può funzionare e contribuire a un processo di cambiamento economico-culturale di cui i giovani sono i principali beneficiari e artefici. Le buone pratiche fanno riferimento ad aziende, start-up, associazioni e progetti che, a partire da un atteggiamento rigenerativo nei confronti del Capitale Naturale (a cui è associato quello Umano, Culturale, Sociale, Economico, Relazionale), hanno sviluppato iniziative e modelli di business circolare nell'ambito del sistema alimentare, nel rispetto dei limiti planetari e offrendo al tempo stesso uno spazio equo alla società civile. Vengono inoltre presentate le principali politiche del cibo che i Comuni partner di progetto hanno sviluppato.

Circular City Selfie

Questa pubblicazione è stata realizzata con il contributo della Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo. I contenuti di questa pubblicazione sono di esclusiva responsabilità dei Slow Food Italia APS e di Università degli Studi di Scienze Gastronomiche di Pollenzo e non rappresentano necessariamente il punto di vista dell'Agenzia.

Direzione del progetto: Franco Fassio

Editing: Laura Formicola, Laura La Spada, Elisa Virgillito

Grafica e impaginazione: Claudia Saglietti, Mattia Dedominici

Slow Food®Editore© 2024

Hanno contribuito ai contenuti e ai testi della pubblicazione

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SCIENZE GASTRONOMICHE

Franco Fassio - Professore associato di Systemic Design e Circular Economy for Food

SLOW FOOD ITALIA

Raoul Tiraboschi - Vice Presidente di Slow Food Italia

Laura Formicola - Referente progetto

Laura La Spada - Membro del direttivo nazionale di Slow Food Youth Network Italia

Referenti sui territori della rete Slow Food Youth Network

Antonella Venturella - Referente per la Sicilia

Valeria Mascarello - Referente per il Piemonte

Davide Zarri - Referente per l'Emilia-Romagna e membro del direttivo nazionale

Lorenzo Schena - Referente per la Toscana

LVIA - Associazione Internazionale

Volontari Laici

Nicoletta Gorgerino - Project manager In Cibo Civitas

Ester Graziano - Referente metodologica attività ECG

Giulia Puppini - Referente Comunicazione

Francesca Allemano - Collaboratrice

Sara Dottarelli - Focal point Cuneo - Referente Focal point a livello italiano

Giorgia Beccaria - Focal point Torino

Chiara Raieli - Focal point Sicilia

Domenico Caeti - Focal point Sicilia

Arianna Felicetti - Focal point Toscana

Alessandro Bellini - Focal point Toscana

Carmela Balestra - Focal point Emilia-Romagna

COMUNE DI TORINO

Stefano Lo Russo - Sindaco

Dipartimento Gabinetto del Sindaco - Servizio Cooperazione internazionale e pace:

Maria Bottiglieri - PhD - Unità operativa Cooperazione internazionale, pace ed educazione alla cittadinanza globale (ECG)

Laura Fiermonte, Pamela Damiano, Barbara Zunino, Sara Vanacore - Ufficio Educazione alla cittadinanza globale, pace e food policy

Dipartimento Commercio:

Mariangela Rizzo - Responsabile Promozione del commercio e progetti speciali

Aldo Blandino - Responsabile Progetto innovazione e sviluppo

Dipartimento Grandi opere, infrastrutture e mobilità - Divisione Verde e parchi:

Ezio Ernesto De Magistris - Responsabile unità operativa Opere del verde

Luigi Canfora - Ufficio Riqualficazione ambientale

Dipartimento Fondi europei e PNRR:

Laura Ribotta - Responsabile Promozione innovazione in campo ambientale, supporto alle azioni di neutralità climatica, accesso ai fondi

COMUNE DI CUNEO

Ivan Biga - Responsabile Politiche sociali

Milena Basano - Responsabile Politiche del lavoro e Cooperazione internazionale

Stefano Cavallotto - Coordinatore tecnico Cooperazione internazionale

Elena Lovera - Responsabile Pianificazione territoriale e strategica

COMUNE DI FORLÌ

Elena Balzani - Servizio Ambiente urbanistica – Unità Ambiente

Beatrice Biguzzi - Sportello MAUSE - Multicentro Area urbana per la Sostenibilità e l'Educazione ambientale

COMUNE DI CESENA

Francesca Lucchi - Assessore alla Sostenibilità ambientale e progetti europei

Carmelina Labruzzo - Assessore ai Servizi per le persone e le famiglie

Raffaella Gueze - Responsabile CEAS

Centro di educazione alla sostenibilità

Lucia Garaffoni - Coordinatrice CEAS

Centro di educazione alla sostenibilità

COMUNE DI CASTELBUONO

Mario Cicero - Sindaco

Annalisa Genchi - Assessore alla Pubblica istruzione e Politiche sociali

COMUNE DI FIRENZE

Andrea Giorgio - Assessore all'Ambiente e alla transizione ecologica

Arnaldo Melloni - Responsabile Igiene pubblica, Ambientale e Vivibilità Urbana

Valentina Mini - Ufficio sostenibilità

Elisabetta Sorelli - Ufficio rifiuti

Ornella Fanari - Ufficio sostenibilità

COMUNE DI BORGO SAN LORENZO

Cristina Becchi - Vicesindaco

Alessandro Galeotti - Assessore ai Servizi pubblici locali e transizione ecologica

Giorgia Baluganti - Consigliere comunale con delega a Economia circolare

Iliaria Ontanetti - Addetta stampa

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

Lorena Milani - Professoressa ordinaria di Pedagogia generale e sociale, Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'educazione.

Federica Matera - assegnista di ricerca e Docente a contratto in Pedagogia generale e sociale, Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'educazione

IMPACT SKILLS

Sara Marsili - Responsabile gestione corsi

Luca Indemini - Communication expert

MERCATO CIRCOLARE

Nadia Lambiase - Presidente e CEO

Progetto



Promosso da



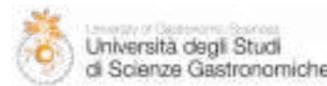
Cofinanziato da



Una pubblicazione di



A cura di



In partenariato con



INDICE

8	Introduzione, di Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS)
10	Introduzione al progetto "In Cibo Civitas - Empowerment, Azioni, Territorio per una cittadinanza che nutre il futuro", di Associazione Internazionale Volontari Laici (LVIA)
12	Il ruolo di Slow Food e della rete Slow Food Youth Network Italia, di Slow Food Italia
14	Un menù per la circolarità, di Franco Fassio (UNISG) L'Antipasto: pensare per sistemi Il Primo piatto: il dialogo esplorativo Il Secondo piatto: i 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) Il Dessert: le 3 C della Circular Economy for Food
21	Obiettivi del censimento e guida alla lettura delle schede, di Franco Fassio (UNISG) Le 10 R di eRRRando: un approfondimento, di Nadia Lambiase, Mercato Circolare società Benefit
30	Le politiche locali del cibo dei Comuni Partner Torino Cuneo Forlì Cesena Firenze Borgo San Lorenzo (FI) Castelbuono (PA)
74	Buone pratiche di Economia Circolare nei territori Comune di Torino, Comune di Cuneo e le relative province Comune di Forlì, Cesena e la relativa provincia Comune di Firenze, Comune di Borgo San Lorenzo e la relativa provincia Comune di Castelbuono e la relativa provincia
160	L'innovazione sociale inizia dalle skills, di Impact Skills
162	L'educazione alla cittadinanza globale come leva per il cambiamento, di Università degli Studi di Torino
166	Conclusioni: riflessioni sul ruolo del cibo nei Comuni del futuro, di Franco Fassio (UNISG)



L'EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA GLOBALE COME LEVA PER IL CAMBIAMENTO

di Lorena Milani e Federica Matera¹, Università degli Studi di Torino

Global Education e la competenza di cittadinanza globale e democratica

La *Global Education* è un'area di ricerca e d'impegno civico e didattico centrale nella formazione del cittadino europeo ed è fortemente sostenuta dal Consiglio d'Europa, il cui sviluppo interroga trasversalmente diversi contesti educativi, anche in un'ottica interdisciplinare. Nel 2022, il Global Education Network Europe (GENE) propone una nuova definizione della Global Education: «L'educazione globale è un'educazione che permette alle persone di riflettere criticamente sul mondo e sul loro posto in esso; di aprire gli occhi, i cuori e le menti alla realtà del mondo a livello locale e globale. Permette alle persone di capire, immaginare, sperare e agire per realizzare un mondo di giustizia sociale e climatica, pace, solidarietà, equità e uguaglianza, sostenibilità planetaria e comprensione internazionale. Comporta il rispetto dei diritti umani e della diversità, l'inclusione e una vita dignitosa per tutti, ora e in futuro. L'educazione globale comprende un'ampia gamma di offerte educative: formali, non formali e informali; lungo tutto l'arco della vita e per tutta la vita. Riteniamo che sia essenziale per il potere trasformativo dell'educazione e per la sua trasformazione» (Global Education Network Europe - Gene, 2022, p. 3).

Lo scenario della globalizzazione impone di riflettere sulle interdipendenze globali (Beck, 1999, 2013; Giddens, 2002; Bauman, 2002, 2005; Morin, 2016) e al contempo sulle logiche individualiste che caratterizzano la società planetaria. Occorre promuovere processi di rifondazione della visione della cittadinanza, che vada oltre la dimensione locale per abbracciare quella internazionale, in vista di un'assunzione di responsabilità globale per la giustizia sociale ed educativa (Fornasari & Conte, 2019). Con Prodi (2003), occorre riconoscere le appartenenze e le "lealtà multiple" che abitano in ognuno di noi in quanto cittadini del mondo. Occorre, pertanto, riconoscersi in quanto cittadini del mondo, aprirci a una cittadinanza "planetaria" (Morin & Kern, 1994; Morin, 2004), che armonizzi la relazione tra dimensione globale e locale della cittadinanza e dell'identità.

¹ Il presente contributo costituisce un'opera organica progettata congiuntamente dalle autrici. Lorena Milani è autrice del paragrafo 1; Federica Matera è autrice del paragrafo 2. Il paragrafo "Conclusioni" è stato elaborato dalle due autrici congiuntamente.

La *Global Education* ha la finalità di promuovere capacità, competenze e conoscenze per orientarsi nelle questioni globali, comprendendo le conseguenze delle nostre azioni sul piano locale e valutando l'impatto delle nostre scelte personali e/o locali per generare senso di responsabilità dal locale al globale e viceversa, in una visione di cittadinanza globale, partecipativa, attiva e democratica (Milani, 2020, p. 13). Nel Documento europeo *Competenze per una cultura della democrazia. Vivere insieme in condizioni di parità in società democratiche e culturalmente diverse* (Consiglio d'Europa, 2016), viene descritta la "competenza" in una visione globale e olistica, intendendola «come il processo dinamico messo in atto da un individuo quando mobilita le proprie capacità, competenze e risorse per fronteggiare situazioni nuove; mentre le *competenze*, al plurale, indicano, nel modello proposto, gli atteggiamenti, i valori, le abilità e le conoscenze e comprensioni critiche che consentono la mobilitazione della competenza di cittadinanza o competenza per una cultura della democrazia» (Milani, 2020, pp. 13-14).

Nella visione della competenza di cittadinanza globale e democratica proposta dal Consiglio d'Europa nel 2016, a formare la competenza sono non solo le "abilità", ma anche gli "atteggiamenti", i "valori", le "conoscenze e comprensioni critiche" fondamentali per aderire a una cultura della solidarietà e del partenariato, a partire da una consapevolezza critica delle questioni sollevate dalla globalizzazione.

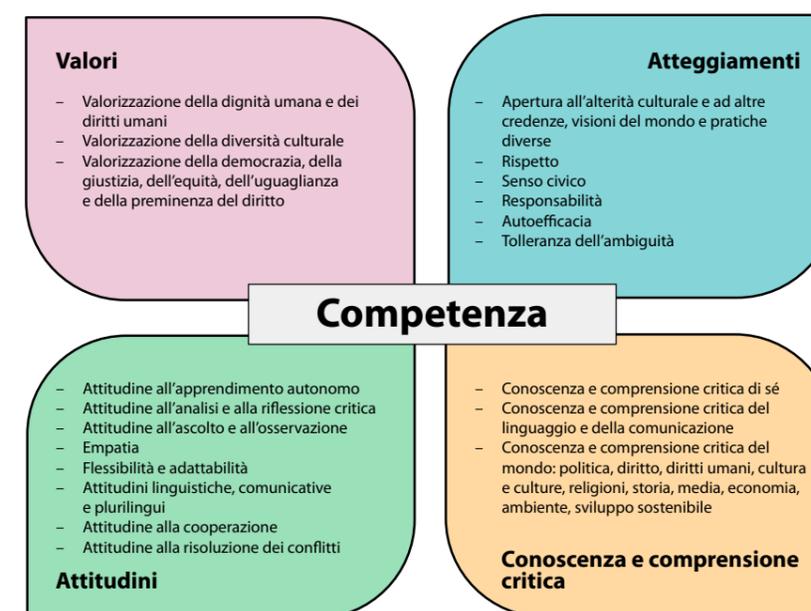


Fig. 1. Le 20 competenze incluse nel modello di competenze per una cultura della democrazia (Consiglio d'Europa, 2016)

Analizzando i contenuti sia dei Documenti del Consiglio d'Europa sia dello schema presente in Fig. 1, emerge che la competenza di cittadinanza globale implica la coscienza delle sfide poste dallo sviluppo e dalla sostenibilità, temi al centro dell'Agenda 2030 (United Nations, 2015) così come del progetto In Cibo Civitas.

Sviluppo e cambiamento per una pedagogia della sostenibilità

L'acquisizione di una cittadinanza globale (Ivi, target 4.7) chiede di «Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti» (Ivi, OSS. 4). Questo richiama una concezione di sviluppo umano globale che vede nella formazione e nel potenziamento delle capacità umane i mezzi attraverso cui ampliare le opportunità di condurre una vita sana, di accedere alle risorse necessarie per condurre una vita degna, di acquisire competenze, di lavorare attivamente alla realizzazione dei propri obiettivi e di partecipare alla promozione di uno sviluppo equo e sostenibile in un mondo condiviso. Nel Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo (Undp) del 2010 è espressa l'idea dello sviluppo umano come processo che amplia la libertà delle persone, svincolandolo da parametri di crescita economica, e ponendo al centro, in linea con la visione di Sen (2000), la persona, concentrandosi su quello che può o non può fare e può e non può essere.

L'educazione globale garantisce il diritto allo sviluppo, mirando all'acquisizione di: competenze di riflessione e di pensiero critico; capacità di partecipare alla vita politica e di condividere opinioni; capacità di vivere in relazione con la natura e di averne cura; atteggiamenti e posture per essere parte di una comunità, impegnandosi in forme di partecipazione sociale. Lo sviluppo di queste capacità rappresenta il focus di una pedagogia sociale, emancipativa e interculturale, ma anche di una "pedagogia dell'ambiente" che ha come oggetto la formazione umana nel suo rapporto con le sfide della sostenibilità (Malavasi, 2018) e che vede, come specifico settore di indagine, le attività e i percorsi di educazione allo sviluppo sostenibile, attraverso la promozione di una cultura della sostenibilità come forma di capitale sociale e segno di coesione civica (*ibidem*).

Risulta fondamentale, allora, realizzare progetti educativi nelle scuole che promuovano apprendimento riflessivo, pensiero complesso e sviluppo del pensiero critico in direzione di una trasformazione (Mezirow, 2016) delle premesse di partenza, delle posture e delle azioni, a partire dall'analisi dei problemi e dall'attivazione di processi decisionali per una cittadinanza globale responsabile.

Il focus sull'educazione accentua lo spostamento dell'obiettivo politico dall'ambito della sensibilizzazione a quello della trasformazione di atteggiamenti e comportamenti (Grange, 2018): non solo la conoscenza, ma la comprensione critica per attivare azioni trasformative (Freire, 2004) sostenibili. A questo scopo, risulta utile ragionare in termini di sostenibilità della proposta formativa, intesa come:

- qualità della proposta formativa in termini di contenuti e bisogni coerenti alle questioni della sostenibilità e dell'ambiente in riferimento ai soggetti coinvolti;
- predisposizione di percorsi formativi che considerino la possibilità di modificare/migliorare le abitudini di acquisto e di consumo dei soggetti coinvolti;
- sviluppo delle conoscenze relativamente alle interconnessioni tra locale e globale e tra individuale e collettivo per stimolare processi di auto-riflessione e di co-riflessione (Milani, 2013) al fine di favorire la problematizzazione di costrutti, scelte e comportamenti e l'assunzione di responsabilità individuale e collettiva;
- sostenibilità economica e ambientale di un progetto, quest'ultima intesa come impatto ecologico sul territorio;
- possibilità che i processi formativi messi in atto possano incidere, a lungo termine, sulle posture e sugli atteggiamenti non solo di coloro che hanno partecipato alle attività, ma anche dei cittadini, favorendo, così, un processo positivo di diffusione circolare.

Tali obiettivi necessitano di avvalersi di modalità di apprendimento basate sulla prospettiva deweyana del *learning by doing* (Dewey, 1949). La promozione di *empowerment*, punto focale dell'educazione alla cittadinanza globale, potrebbe essere poi perseguita stimolando processi di partecipazione dei giovani nei processi di cambiamento improntati alla sostenibilità nelle comunità e nei territori. La prospettiva socio-costruttivista garantisce la qualità dei processi educativi, contribuendo alla costruzione di un'idea di "qualità situata", perché solo così i progetti formativi potranno essere davvero sostenibili. Come afferma Paparella (2014), infatti, ogni intervento formativo sostenibile necessita di una prospettiva ecologica e implica, quindi, un avvicinamento alle esigenze e al funzionamento di una data comunità a cui l'intervento si rivolge. In questa direzione, la *Global Education* si pone come leva di cambiamento individuale, collettivo e sociale, preparando il campo all'esercizio di una cittadinanza attiva e consapevole improntata alla difesa del territorio e dell'ambiente e allo sviluppo sostenibile.

L'educazione alla sostenibilità richiede un ripensamento generale del discorso pedagogico in direzione di una "pedagogia ecologica" (Mortari, 2002, 2018), il cui scenario epistemologico individua nel concetto di "rete" il concetto organizzatore primario nell'ambito di un approccio sistemico-relazionale (*ibidem*). Riteniamo, dunque, che la collaborazione tra soggetti, tra soggetto e ambiente, e tra istituzioni e mondo associativo sia il luogo privilegiato di costruzione della conoscenza e della pratica della sostenibilità che trova il suo compimento nella generazione di una cittadinanza globale e democratica.